

CATERINA SAVIANE (1960-1991)

«R'esistere» ancora nei versi

di **Vittorio Lingiardi**

Tracciato a penna, con decisione, e a matita, in debili tratti di tormento, il segno di queste poesie ci arriva intatto dagli anni Ottanta. A scriverle, in pomeriggi milanesi oppiati o febbrili, è la stessa ragazza che, nel 1978, esordì nella collana *Franchi Narratori* di Feltrinelli con il diario-romanzo *Ore perse. Vivere a sedici anni*. Anni politici e libertari in cui esplose un dolore generazionale, avventuroso, spesso letale e, appunto, scoppiato. Vittorio Tondelli scrive *Altri libertini* nel 1980 e muore di Aids nel 1991, lo stesso anno in cui muore, per overdose, Caterina Saviane. Lasciandoci questo breve rovente corpus poetico. Cinque poesie uscirono nel 1985 sulla rivista *Il lettore di provincia*: Andrea Zanzotto le definì un «movimento ciclonico incontenibile». A dieci anni dalla morte, l'intera raccolta apparve in un'edizione privata a cura di Luisa Vecchi, la quale ora la affida a Maria Pace Ottieri, che con Andrea Amerio dirige per **nottetempo** la collana *poeti.com*. Il titolo, *Appénna Ammatità*, è quello della prima poesia che compare nel dattiloscritto originale. Versi lunghi, molto allegri e molto tristi, trafitti di accenti, parole di rincorsa, sillabe fatte e strafatte: «sono lenta mattàna | di solito striscio | in ciabatte di morbida flemma | giù arzillo meriggio | con ansia da bove pazziénte ...». Ciò che fa am-

mettere Caterina Saviane è il verso, la traccia composta o scomposta nel ritmo. La poesia la attrae sessualmente, ne è innamorata, e altro non può fare: «Donna Poesia riposi sul cuscino - perché | pure carogna io - tu senti davère compito il mio di-dàre. | Oggi mi vesto: mi vado a innamorare - io vengo | vado normale - io vengo non per parlarti | ma per parlar di te ...». Una donna, scrive Maria Pace, che Caterina «seduce, provoca, oltraggia, trascura, inganna», perché solo così la può catturare: «torturarla di noia e di giornata stracca | solleticarla e poi - farla posare | tortuosa al foglio - farla inchiodarla | farla posare farla - farla posare». Come un'innamorata, Caterina balbetta spavalda o dolente proclama: «r'esisto a non battere i denti - dal freddo | non gusto - i colori conosco - la porta | che porta al tramonto | (nel bùiolo - n'esco dal buio - | se rigetto lo spicchio che inaffia | l'alcova - di nero di bianco che tanto | è l'istesso) che tanto - non posso | supportàre - intaccare le scarpe | slacciate di altri - tuoi amanti soltanto | tua soffice fica - frequente | la voglia (e non vengo) laddòve | la tua sperdizione vorrebbe condurmi - la mano». Dominata dal sentimento di perdita, tenta instancabile di spiccare il salto oltre i significati. «Tutti, in fondo, abbiamo paura di due sole cose: il fascismo e l'amore», scriveva in *Ore perse*. Sequestrata dalla droga, passa gli ultimi anni tra i dottori, l'ospitalità delle ami-

che, la casa del padre, Sergio Saviane, giornalista de *L'Espresso*, tra i fondatori de *Il Male*. Qualche anno prima, nella stessa città, si era ucciso un altro *enfant prodige*: Mario Mieli. Nel 1977, ventiquattrenne, aveva pubblicato (altro esordio eccellente, collana arancione Einaudi) *Elementi di critica omosessuale* (oggi Feltrinelli, 2002), probabilmente il più importante saggio teorico prodotto in Italia nell'area del movimento di liberazione omosessuale. La rivoluzione che Mieli vuole applicare al corpo, Caterina la applica alla lingua. Anche per lei, una traviata norma.

Ore perse (temo introvabile) finiva così: «E sul cuscino bagnato chiudo gli occhi dimenticando ciò che ho perso e che abbiamo perso, ormai, dimenticando tutti i ricordi più belli e più brutti. Ho speranza di sognare. Adesso ho capito tutto. Quando sono sveglia, insieme con voi, russo come un ghiro». E così si conclude la raccolta di poesie: «Dài, ti prego, tié-nimi compagnia, | stanotte - metti che io muoia - | stanotte - che sia l'ultima notte | la più bella? - che muoia». Il sonno, il sogno e la morte l'hanno portata via. La poesia, che Caterina definiva un «pensiero innato», ce l'ha restituita **nottetempo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caterina Saviane, *Appénna Ammatità, nottetempo*, Roma, pagg. 62, € 7,00

